

# Unità d'Italia, docenti analizzano i vari aspetti del faticoso percorso

Il valore dell'unità del Paese, ma soprattutto il rispetto della «Costituzione piu' bella del mondo, emulata per costruirne altre di livello sovranazionale».

Partendo da tali assunti, il dirigente del liceo classico "Morelli", ha affidato a due studiosi – il professor Antonino Mantineo, ordinario di "Diritto e Religione", all'università Magna Grecia di Catanzaro e al ricercatore Domenico Bilotti – il compito di ribadire, anche in un'ottica federale, la validità di uno spirito unitario che sappia percepire il cambiamento come novità capace di consolidare le ineludibili prerogative costituzionali. Nell'aula magna del Morelli, la questione è stata affrontata da differente angolatura, sottoponendo alla riflessione degli studenti tanto la lunga gestazione dello stato unitario, quanto la necessità di difendere la Magna Carta, ottenuta con il contributo determinante di sensibilità diverse e, in qualche caso, opposte. Ma l'idea di un Risorgimento dilatato nell'arco di oltre ottant'anni, – «dalla proclamazione della repubblica di Napoli nel 1799, fino all'epidemia di colera che decima gli abitanti del capoluogo partenopeo nel 1885» – ha suscitato da subito qualche perplessità nell'uditorio. Una provocazione, quella di Bilotti, che è andato al di là del discorso prettamente storico. «Pur fallendo miseramente – ha chiarito però lo studioso – quell'esperienza segna l'avvio di un percorso di aggregazione destinato a non rimanere isolato». La



La sede del liceo Classico

repubblica partenopea costituisce, insomma, lo «squillo di tromba», preludio di moti e rivoluzioni complesse che impediranno di liquidare il "faticoso" processo unitario come "annessione al Piemonte" del resto del Paese.

Lungo un sentiero impervio si costruisce, infatti, l'Italia, la cui giovane storia viene già "pensionata", quando ancora è in fasce, «dalla letteratura del primo frangente del XX secolo». Ci vorrà il fascismo per comprendere la necessità di mettere a punto una Costituzione "solidarista, personalista ed egualitarista". «Una nuova alba scritta col sangue» nella quale – ha spiegato il prof. Mantineo – si stabilirà che «l'uomo vale più delle istituzioni, che la repubblica si impegna ad eliminare ogni causa di disagio e disparità, che i migrantes non si ricacciano lontano dalla riva, che tutti devono essere uguali davanti alla legge...». ¶